

più vera alleanza del lavoro, punto di passaggio per la unificazione effettiva di tutte le organizzazioni sindacali classiste italiane.

Qualunque sia la vostra condotta verso di noi, troveremo la volontà ed i mezzi per raggiungere la vittoria dei lavoratori.

Il sacrificio stesso è il lievito della vittoria. Per voi parlano i vostri primi atti, e dicono chiaro quello che voi sarete. Per noi la nostra volontà e la nostra fede sapranno schiudere al movimento proletario le vie dell'avvenire. Evviva la riscossa dei lavoratori! Evviva il comunismo!

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Presutti. Ne dò lettura:

« La Camera fermamente convinta che nessun Governo, anche se sorto col più ampio ed incondizionato favore popolare, acquisti forza e prestigio separandosi da quella che è legale rappresentanza della Nazione; memore che nella patria italiana, risorgente a libertà e faticosamente conquistante unità ed indipendenza, il più illustre dei suoi governanti, pur domandando al momento del bisogno larghi straordinari poteri, preferì governare con la libertà e col Parlamento piuttosto che con la offertagli dittatura, rivendica per sé e per le Camere che sortiranno dal libero voto popolare, le alte, statuarie funzioni del Parlamento e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Presutti ha facoltà di svolgerlo.

**PRESUTTI.** Rinunzio a svolgerlo.

**PRESIDENTE.** Ma lo mantiene?

**PRESUTTI.** Lo mantengo.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gasparotto:

« La Camera, fedele alla tradizione dello Stato nazionale e alle aspirazioni del popolo che vede nella Patria e nella libertà gli elementi fondamentali della sua civiltà e della sua fortuna, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Gasparotto ha facoltà di svolgerlo.

**GASPAROTTO.** Obbedendo al richiamo dell'ora tarda, e amara, conterrò il mio di-

scorso nei limiti di una anticipata e precisa dichiarazione di voto.

A nome di coloro che alla vigilia della guerra non ebbero incertezze, che durante la guerra non smarrirono la fede; che diedero i loro uomini a quel fascio parlamentare che in un'ora triste superò le istituzioni rappresentative, per rivolgersi direttamente al Paese; che agitarono nel gruppo di rinnovamento una bandiera che non ebbe fortuna, ma non conobbe viltà; e per non tradire le speranze di quella gioventù che fece la guerra, per giungere oltre la guerra non si arresero ad alcuna delle situazioni parlamentari del tempo; che, infine, nella democrazia sociale credettero di trovare il partito che accostasse le moltitudini all'ideale nazionale, posso affermare che l'aspra rampogna del presidente del Consiglio non ci tocca. Ma rilevandone tutto il peso e, come membro di questa Camera, sentendone tutta l'amarezza, ne traggio la conclusione inesorabile che dopo il discorso del capo del Governo questa Assemblea non ha più ragione di vivere.

Si parla al paese e per il domani.

Davanti pertanto al movimento travolgente e vittorioso della gioventù fascista, chi lo ha seguito fin dalla prima ora, con aperta simpatia, può, nel nome della democrazia sociale, dire una libera parola, franca da ogni servitù.

Circa il metodo seguito dal fascismo nella sua ascesa al potere, non è alla nostra democrazia che spetta per prima la parola. Senza risalire lontano alle dottrine della Rivoluzione e alla tradizione non ancora spenta del vecchio partito di azione, noi diremo semplicemente che i grossi giuochi non ci spaventano purchè sia fissata alta e chiara la meta. Non sono tempi questi che consentano al viandante di marciare ad occhi bendati...

Ma penetrando nel vivo e nel fondo del fatto storico recente, perchè, onorevoli colleghi, perchè il paese, in aperto contrasto con la Camera, ha fatto ala senza proteste alla gioventù che marciava su Roma e minacciava di stringere di assedio il Viminale, e diciamolo pure, forse anche il Quirinale?

Perchè finalmente vedeva spezzarsi le incrostazioni dei vecchi partiti, troppe volte intristiti negli intrighi, e la egemonia di pochi uomini che, attraverso il Parlamento, dominavano tutta la vita nazionale. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).